

CARMELO SPADARO DI PASSANITELLO

L'ORIGINARIA STESURA DELLE "ISTANTANEE"
DI LUIGI CAPUANA

Il Professore Luigi Condorelli custodiva amorevolmente nella sua cospicua biblioteca un manoscritto autografo di Luigi Capuana, che comprende una lettera del 1° Aprile 1892 indirizzata "Caro Miranda" - al quale chiede di esser "complice muto (assolutamente muto) d'uno scherzo letterario" - e dodici composizioni poetiche, intitolate "Istantanee" e chiuse da PHOTOS che, nelle intenzioni dello Scrittore, avrebbe dovuto firmarle.

Con incostante impegno ho indagato sulla loro pubblicazione; Inutile risultata l'indagine invocata nella biblioteca capuaniana in Mineo, ho avuto la fortuna di trovare presso la Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele II di Napoli una raccolta completa di *La Tavola rotonda* - diffuso e prestigioso settimanale letterario napoletano diretto da Gaetano Miranda (1), al quale Luigi Capuana aveva collaborato sin dalla fondazione - contenente il fascicolo del 9 aprile 1892, il n° 15, nel quale erano state stampate, sotto lo stesso titolo di "Istantanee" suggerito dal

(1) *Gaetano Miranda fu scrittore apprezzato, sin dall'esordio col volume di novelle "Gli orfani" del 1884, dal Capuana e dal Verga. Nel 1891, per mandato dell'editore Bideri, fondò e diresse a Napoli "La Tavola rotonda", raccogliendo anche contributi di D'Annunzio, Pascoli, Cesareo, Fleres e Rapisardi, e seguendo la poesia contemporanea straniera. La corrispondenza superstite del Miranda con Verga e Capuana è stata pubblicata in "Lettere inedite di Verga e di Capuana" a cura di S. Zappulla Muscarà in "L'Osservatore politico-letterario", XXII (1976) - n° 9, pagg. 75-92 e II, n. 10, pagg. 63-81.*

Capuana, dodici composizioni adespote, chiuse dalla data "Bologna 1° aprile 1892" e da tre asterischi per firma invece che da "Photos", e dedicate al Conte Luigi Primoli (2) con l'invio che trascrivo:

"Ti ho perdonato tante istantanee io che aborrisco la fotografia: perdonami queste mie tu che aborrisci i versi.

E passando da Bologna (senza macchine, per amor di Dio!) vieni a dirmi se la dozzina di saggio ti è parsa a bastanza fin de siècle".

La collazione mi fece constatare differente composizione e modificata successione rispetto al manoscritto inviato il 1° aprile, la soppressione di due "istantanee" e l'aggiunta di altre due nuove.

Tutto ciò mi si propose inquietante come un enigma. Questo mi indusse a cercare di indagare su una vivace rete di influssi incrociati, su una moltitudine di scambi, tanto più che non avrebbero potuto il titolo dato dal Capuana, o la gioiosa irruenza della lettera, indurre il Miranda ad intitolare al Conte Primoli, pur celebre fotografo, tali "istantanee". Avendo espresso Capuana - nella lettera che oggi qui si trascrive - l'intenzione di averlo "complice muto" di uno scherzo, doveva essere divenuto chiaro al Miranda il riferirsi a Lulù Primoli delle situazioni e dei sentimenti ritratti, e che - quindi - fosse stato proprio il Capuana a disporre le variazioni fra il manoscritto ed il testo pubblicato il 9 aprile 1892, ma mi fu detto che non se ne trovava traccia a

(2) *Luigi Primoli ed il fratello Giuseppe furono figure di spicco nel jet-set internazionale, pionieri dell'automobilismo (per ciò il "senza macchine, per amor di Dio!" della dedica del Capuana), bibliofili pregevoli, dilettanti fotografi, raffinati collezionisti, munifici mecenati, e pazienti elargitori di prestiti ai due scrittori catanesi loro amici. Per i Primoli ed i rapporti intercorsi fra ambedue i fratelli, Verga e Capuana, vd: A.M. Morace, "I Primoli, Verga e Capuana" negli "Annali della Fondazione Verga", VIII, 1991, pagg. 115-128.*

Mineo.

Sospesa ogni ricerca, un caso fortuito di recente mi ha fatto leggere il saggio di Aldo Maria Morace dal titolo "*Le Istantanee di Capuana*" apparso nel 1993 sugli *Annali della Fondazione Verga* (3), svelatore di ogni dubbio da me nutrito, ed il lascito mi consente di colmare lo iato documentale che tanto impaccio procurava agli studiosi dello Scrittore, i quali lamentavano di non poter conoscere quando fosse stato operato l'invio delle *Istantanee*, purtroppo non registrato nel carteggio superstite con Miranda (4), e così pure di non poter leggere "i due componimenti espunti [...] andati dispersi, a meno di successive (e non improbabili) riemersioni, se pubblicati in altra sede" (5): ritenevano dispersi i due componimenti soppressi, cioè quello che comincia "*Ella somiglia a un fiore*" e l'altro "*Siete, Signora, si cortese e bella*" per come scritto dal Capuana stesso con una successiva lettera dell'8 aprile (6); e si rammaricavano dell'essere "andata purtroppo dispersa [...] la lettera d'invio delle *Istantanee*, nella quale Capuana doveva aver esplicitato la 'poetica' dell'operetta" (7).

a) Il manoscritto Condorelli

La raffinata rilegatura, del fiorentino Guido Giannini, in marocchino dalle impressioni in oro - che reca sul dorso, in tutte le lettere capitali: "Luigi Capuana - Istantanee - Autografo" - non consente una precisa ricognizione sul manoscritto. L'esame induce a credere che siano state insieme raccolte la lettera d'invio, scritta su recto e verso, e sette fogli di carta farmacia piegati a

(3) *Annali della Fondazione Verga*, n. 10, Catania, 1993, pagg. 15-60.

(4) *Idem, ibidem*, pag. 19 e n. 14.

(5) *Idem, ibidem*, pag. 19 e n. 15.

(6) *Idem, ibidem*, pag. 19.

(7) *Idem, ibidem*, pag. 22.

mezzo, cm. 21 x 13,5 ognuno con una composizione scritta solo sul recto, tranne tre, più lunghe, che continuano sul verso. Eccone la riproduzione:

1 Aprile 1892

(Vi prego di credere che quel che vi scrivo e vi mando non è un pesce. Per Napoli sarebbe stantio).

Caro Miranda,

Vi vorrei complice muto (assolutamente muto) d'uno scherzo letterario. Ho riunito sotto il titolo d'Istantanee una dozzina di componimenti in versi e desidero vederli stampati tutti ad una volta nella Tavola rotonda con lo pseudonimo di Photos. Spero che il farvi mio complice non vi dispiaccia, nel caso in cui le Istantanee non vi sembrino brutte. Bisogna stamparle tutte ad una volta, altrimenti lo scherzo non avrebbe nessun sapore. Potrete, se vi piace, metterci un cappello per eccitare meglio la curiosità dei lettori e promettere di svelare il nome del poeta alla seconda dozzina che i lettori aspetteranno un bel pezzo!

Badate: questo è un segreto che deve rimanere fra voi e me, anche se stimerete di non potervi far complice mio, stampando le Istantanee su la Tavola rotonda. In questo caso vi prego di rimandarle subito in busta chiusa e raccomandata. Cercherò di collocarle altrove.

Le Istantanee occuperebbero una pagina intera del vostro giornale. Dovreste farle comporre in corsivo, come la Morte del Nano del Mazzoni, nell'ultimo numero.

Di questa collaborazione non vorrei altro compenso che una cinquantina di estratti, fatti con l'eleganza che mette il Bideri nelle cose sue. Se egli volesse farne un fascicoletto da mettere in vendita, glielo permetterei: e se in questo caso gli sembrasse opportuna una 2^a dozzina son pronto a regalaglierla, sempre a patto del più inesorabile segreto: un fascicoletto da mezza lira, s'in-

tende. Se le Istantanee piaceranno al pubblico, dopo qualche mese. la Tavola rotonda potrà commettere un'indiscrezione e svelare il colpevole.

Risponderemi subito.

Dunque, Silenzio è Mistero!

Giurate!

Una cordiale stretta di mano dal vostro

aff.mo

Luigi Capuana

P.S. Mandatemi, vi prego un'altra copia del n. 12 dov'è la Lettera a una bionda.

P.S.2° Se vi decidete a stampare le Istantanee nel numero prossimo, mandando le stampe, mandate anche il m.s. Copiando ho fatto delle correzioni di cui non ho preso nota.

ISTANTANEE (Dozzina di saggio)

In minuscoli versi
Ritrar l'anima tento,
Come in cristalli tersi
Con men giocondo intento
Imagini istantanee
Oggi è di moda per le vie stampar.

Me lo perdoni Apollo.
Già diedero i poemi
Un famoso tracollo;
Tropo barbare gemi,

O torchio marinonio ! ...
Su l'orizzonte l'Istantanea appar !

Istantanea Prima

Ero, come non lo so,
Nell'immenso etere, lungi
D'ogni mondo, d'ogni sole,
Lungi, lungi, negli abissi
Neri, muti, dove fervono
Tutti i germi della vita,
Che si effonde, s'espandono
Con fluire interminabile
Via pel tempo e per lo spazio.

E tenevo gli occhi fissi
Nella tenebra, e tendevo
L'ansio orecchio nel silenzio:
E pareva che, affievolita
Dagli abissi profondissimi,
Ora si ed ora no,
Una lenta trenodia
Per l'immenso etere, lungi
D'ogni mondo, d'ogni sole,
Si elevasse, domandando:
O Signor, qual'è la via ?
O Signore, e fino a quando ?

Istantanea Seconda

Ella somiglia a un fiore.

Aspirato il profumo,
Lungi la gettarò.
E' legge. Io mi consumo
In questo gioco. Muore,
Con ogni fior gettato via, lo so,
Anche una fibra del mio cor. Fra poco.
O fiore, rallegratevi !
Sarà finito il gioco !

Istantanea Terza

Viviamo insieme, e mi par d'esser solo.
E fino a quando durerà così ?
Il giorno sto a chiappar le mosche a volo,
La notte russo... Ma, chi sa ? un bel di,
Seccato di svegliarmi e addormentarmi,
E di riaddormentarmi e risvegliarmi,
Chi sa ? mi troverai stecchito lì...

E nella fossa sarò proprio solo !
Solo ? E quegli altri morti ? Non c'è verso
Neppure di star soli colaggiù !
Né veggo posto in tutto l'universo
Dove non siano creature. Più
Più ci ripenso, e più mi par si stia
Meglio isolati stando in compagnia.
Ah, la mia solitudine sei tu !
Là ci son gli altri morti... Non c'è verso !

Istantanea Quarta

Ecco: non mi credete
Perché giurar non voglio;
Se giuro poi, ridete
Di malizia e d'orgoglio.

Non vi dirò più nulla
Giurare, non giurare
Mi par erba trastulla:
Con voi bisogna ...fare !

Istantanea Quinta

Io dico: Padre nostro, Ave Maria,
Quasi del dubbio non sentissi il morso.
Che importa se, smarrita a mezza via,
La mia preghiera dove andar non sa ?
E' qualche cosa chiedere soccorso,
Anche sapendo che nessun verrà.

Istantanea Sesta

Siete, Signora, sì cortese e bella
Che dirvi: V'amo ! mi sembra peccato.
Vi guardo come guardasi una stella,
Mi par fin troppo l'aver tanto osato.

Il resto spetta a voi. Dove sen vanno
Le stelle quando comparisce il sole ?
Nessun lo sa. Le genti non sapranno
Dove verreste voi... Chi vuole, puole.

Istantanea Settima

Dicevo, stropicciandomi le mani:
- Ho stanco e sazio il cor. Già bevvi il fiele
del disinganno.

Senza pensiero d'oggi o di domani.
Cuore, riposerem. Spento è il crudele
Nostro tiranno.

Ecco fiorisce primavera: canta
La selva, ride il ciel. Cuore, tu dormi
Beatamente.

Palpita la natura tuttaquanta,
Ma dentro me non s'agita in difformi
Sensi la mente,

Come una volta. Amore, Amore è morto,
Cuore, per noi. Siam liberi: s'intuoni
Il trionfale

Inno! Ed intanto tu, fatto più accorto,
Pensa che solo i liberi son buoni:
Amore è il male ! -

Bravo !... E allo svolto m'attendevan gli occhi
Vostri, o gentile; e dalla rosea bocca
Vi usciva un saluto.

Bravo ! ... E mi si piegavano i ginocchi,
E sospesa pendea l'anima tocca ...
Son ricaduto !

Istantanea Ottava

Che brusío tra l'erbe e i fiori !
Tutto il bosco è un cinguettio !
E per l'aria che splendori !
Che sorrisi nel cuor mio !

Eppur ella è assai lontana,
Eppur triste esser dovrei !
Ma sorridemi una vana
Fantasia: E' forse lei !

Lei che s'agita tra i fiori;
Suo del bosco è il cinguettio;
Suoi dell'aria gli splendori,
E i sorrisi del cuor mio !

Forse è lei ! ...O forse io stesso
Che stordir vo' il mio dolore
Per sentirmi meno oppresso...
Quanto è matto un amatore !

Istantanea Nona

Se n'andava soletta lungo il muro,
Bruttina, sui trent'anni, trasandata,
Con gli occhi bassi, il viso scuro scuro,
Come persona afflitta e rassegnata.

Allor per carità, le sussurrai:
Che begli occhi ! ...Guardommi sbalordita.
Dimenticar non l'ho potuto mai;
Quella fu proprio carità fiorita!

Ella ci avrà pensato e ripensato,
Prima dubbiosa e dopo avrà sorriso.

Ah, quella volta mi son guadagnato
Davvero un posticino in paradiso !
Istantanea Decima

Vorrei sapere tutti i sogni tuoi,
Anzi vorrei vederteli sognare.
S'apre nel sogno quel che più non vuoi
Forse a te stessa sentirti svelare.
Ah, s'io sapessi come m'ami quando
Sogni di me, nient'altro andrei cercando !

Istantanea Undecima

Io serio non sono, il confesso.
I conti li faccio assai male;
Dei sensi son oggi in balia,
Vagheggio doman l'ideale,
Spesso, a braccetto della fantasia,
Della scienza alla fonte m'appresso.

Io serio non son, ne convengo:
Mi par tanto bella la vita !
Siccome libellula lieve,
Accorro dovunque m'invita;
E sfioro il giglio candido qual neve,
E su lo spino spesso m'intrattengo.

Io serio non sono, celarlo
A te, mia gentile, non voglio.
Modesto fin troppo talvolta,
Tal'altra son ebbro d'orgoglio;
Muto li dove troppa gente è accolta,

M'abbandono a quattr'occhi, e ciarlo e ciarlo !

Io serio non sono. Rifuggo
Le gravi persone e potenti:
Un umile e buono m'attira,
M'attiran gli sciocchi godenti:
E mentre il mondo s'agita e raggira,
Attorno a un verso lunghi di mi struggo.

Io serio non sono. Ti credo
Se dici d'amarmi; mi piaci
Gelosa, o gelosa fingente.
E stimo sinceri i tuoi baci.
Se poi tu mi canzoni, non è niente.
Mi diverto e se vedo e se travedo !

Istantanea Dodicesima

Domandi: In che ti piaccio ?
Rispondo, sorridendo.
E tu: Sembri di ghiaccio !
Ti guardo e non t'intendo !

Forse io t'intendo, cara ?
Intenderci ! Perché ?
La sapienza è amara.
Fa' meglio come me:

Ama, soffri, sorridi,
Odia, disprezza, brama,
Ammira, fingi, irridi,

Compiangi chi non ama,

E non tentar mai niente
Per intender. Beata,
Beata quella mente
Che vive alla giornata !

PHOTOS

b) Correzioni e varianti

Sono evidenti nel manoscritto le correzioni apportate dal Capuana prima di decidersi a spedire il plico, correzioni che avrebbero dato fondamento alla richiesta, formulata nel secondo post-scriptum della lettera del 1° aprile: "Se vi decidete a stampare le Istantanee nel numero prossimo, mandando le stampe, mandate anche il m.s. Copiando ho fatto delle correzioni di cui non ho preso nota".

A tale richiesta, Miranda non deve aver corrisposto, altrimenti non avremmo, raccolti insieme, la lettera di invio ed il fascicoletto dei versi, nei quali sono evidenti una unica piegatura dei fogli per l'inoltro postale (a quel tempo ben sollecito tra Bologna o Roma e Napoli !) e le impronte digitali di qualche tipografo al margine di otto dei fogli. Se così non fosse, atteso quanto esposto dal Morace sulla riproposizione, in anni diversi, operata dal Capuana di alcune di tali composizioni fino alla corona per Pirandello (8), se gli fossero state restituite non sarebbero rimasti inediti sinoggi "i due componimenti soppressi, cioè quello che comincia *Ella somiglia a un fiore* e l'altro: *Siete, Signora, si cortese e bella*" del post-scriptum della lettera del Capuana trascritta dal Morace a pag. 19.

L'intensità dei tratti di penna rimarca quali siano state le cor-

(8) *Idem, ibidem*, pag. 29, ed ivi nn. 38, 39.

rezioni apportate: nella Settima: al v. 8° *ciel*, *cuore* è corretto in *ciel*. *Cuore*; al v. 20° *rosea* sostituisce, sovrapposto nella interlinea, *vostrò* cancellato, e così pure al v. 21° *vi uscia* sostituisce, sovrapposto nell'interlinea, *venia* cancellato; nella Decima, al v. 2° *vedertili* per *vederteli*; e nella Undecima, al v. 16° *ebrio* è corretto in *ebbro*, ed al v. 21° *mi* è mutato in *m'*.

Non mi sorprende, avendo incontrato anch'io le loro stesse difficoltà, leggere, nella lettera dell'8 aprile, la raccomandazione del Capuana al Miranda: "Badate voi alla correzione delle aggiunte: le ho scritte con chiarissima calligrafia, ma i vostri tipografi sbagliano i miei *erre* per *vu*. Badate" (9).

c) *La circolazione delle Istantanee*

La serotina lettura ricreativa ad alta voce, al lume di petrolio, in famiglia, del romanzo, della rivista periodica, testi recitativi di intrattenimento, è pratica dismessa per la diffusione degli apparecchi riceventi della radio e della televisione, nuovi strumenti della comunicazione verbale e della ricezione auditiva; ecco perché non si stampa più una rivista come *La Tavola rotonda*, alla quale collaboravano i massimi scrittori italiani del tempo e che pubblicava, alla fine di ogni numero, parole e musica per piano d'una nuova canzone, continuando una pratica in uso, a Napoli, sin dal Scicento per le "villanelle".

Morace ha segnalato che, oltre ad "una circolazione elitaria nel cenacolo di sodali e di artisti (tra cui Pirandello) che si raccoglieva in quegli anni attorno a Capuana ed a Fleres" (10), ce ne sarebbe stata per le *Istantanee* una "supernazionale, ad opera di Greene, che nel 1893 tradusse in inglese la quinta, *Io dico Padre nostro*, *Ave Maria*, includendola nella sua antologia di poesia ita-

(9) *Idem, ibidem*, pag. 19.

(10) *Idem, ibidem*, pag. 26: Lettera a Miranda del 14.4.1892 da Roma... "Quei cinquanta estratti mi serviranno benissimo per regalarli agli amici".

liana contemporanea" (11).

Lasciando a color che sanno ogni equilibrata valutazione, concludo segnalando che al rapporto prodigioso con l'immediatezza luminosa della impressione fotografica, primariamente celebrato simbolicamente dal Capuana con questi suoi "componimentini in versi", seguì la triade poetica di Paul Verlaine composta da *Tu me dois ta photographie*, da *La! Je l'ai. ta photographie* e da *Et puisque ta photographie* che apparve su *La Plume* del 15 e 31 dicembre 1894 (ed ora è in *Assonances galantes*); e sarà poi nel 1895 che Stéphane Mallarmé illustrerà le fotografie della Signora Méry Laurent; e, come ha potuto constatare anche Morace, un articolo su Verlaine apparve nello stesso numero di *La Tavola rotonda* sul quale furono pubblicate le *Istantanee* (12).

d) Il destinatario. Vaghe congetture

Photos è genitivo sia di "uomo, mortale" che di "luce" !

L'artista, sia poeta o fotografo, se ha talento, capta e accumula l'energia che circola per intervalli, intima emozione, ne coltiva attivamente l'immagine, si proietta e confonde nell'opera riprodotta, che riflette passivamente immagini che rimangono fisse e durevoli.

La giocosa raccolta poetica non celebra eventi notori, ma rivive emozioni, non tutte prestigiose, altrimenti fugaci, ma mutata è la risonanza emotiva da noi percepibile di tali lampi. L'ammicco, il baccagghiu non rendono chiara alla nostra vista l'intelligenza dell'istantanea, com'è, nella esperienza domestica di ciascuno di noi, nei labili dagherrotipi illusorî, mal custoditi, nel cui retro, fidandocisi della memoria familiare, si trascurò di segnare i nomi fugaci dei ritratti.

Che siano state composte e raccolte per celia, non c'è dubbio alcuno, è lui stesso a dirlo al Miranda sin dalla prima lettera "Vi

(11) *Idem, ibidem*, pag. 26.

(12) *Al rapporto fra Letteratura e Fotografia è dedicato il n° 9 del Maggio 1994 di "L'Asino d'oro"*.

vorrei complice muto (assolutamente muto) d'uno scherzo letterario"; ma suscita perplessità che lo scherzo sia rivolto a Lulù Primoli: nella lettera del 1° aprile 1892, che oggi si pubblica per la prima volta, il Capuana scrive al Miranda "Potrete, se vi piace, metterci un cappello per eccitare meglio la curiosità dei lettori e promettere di svelare il nome del poeta alla seconda dozzina che i lettori aspetteranno un bel pezzo" e, di contro, in quella dell'8 aprile "invece di *cappello* ho messo una dedica che dovrà servire a sviare tutti i sospetti" (13), tanto che il Morace rimarca, fra l'altro, "l'aggiunta di una "dedica" depistante, data l'anonimia dell'edizione" (14). Infatti, il Lettore avrà notato che nella dedica ha scritto, al fine di disorientare, "Ti ho perdonato tante istantanee, io che aborrisco la fotografia" (quand'era notorio il suo hobby) ed in tutte le lettere risalta la giocosa preoccupazione di celarsi, non agli occhi della cerchia di amici suoi e di Fleres, ma nell'intento di trarre in inganno o parodiare uomini di lettere bolognesi, per ferirne la spocchia, se Carducci ("Troppo *barbare* gemi, / O torchio marinonio ! ...") solo per proprio diletto, per quello che qualifica "uno scherzo letterario".

Non ci fu epifania. Delle *Istantanee* non ci fu aperta rivendicazione (15). Invece del disvelamento, subordinato al successo conseguito fra i lettori del periodico napoletano, sin dal giugno del 1893 sei di esse furono date dal Capuana per la pubblicazione al catanese *Goliardo*, (16) una a G.A. Greene per l'*Italian Lyrist of*

(13) *Idem, ibidem*, pag. 19; ed anche: A.M. Morace, I. Primoli, Verga e Capuana, in *Annali della Fondazione Verga*, VIII, 1991, pp. 115-28.

(14) *Idem, ibidem*, pag. 20.

(15) *Idem, ibidem*, pagg. 21: "Purtroppo nessuna copia degli estratti è sinora riemersa, "con le giuntarelle e correzioni apportatevi e, soprattutto, con la "nota" che secondo un procedimento tipicamente capuaniano (si pensi a quella che svelava l'identità di Wil'hem Getziier o, ancora, dell'autore delle *Nuove rane*) cancellava l'anonimia, dichiarando apertamente la paternità delle *Istantanee* suggerendo ancora una volta all'insegna di un gioco condotto ironicamente tra il serio e il faceto, le implicazioni - polemiche e non - che erano alla fonte dell'operazione"; e la n. 18 a pag. 20.

(16) *Idem, ibidem*, pag. 29.

To-day (17), sei nel 1894 nel dono nuziale a Pirandello (18), e nel 1903 due nella *Giostra*, altro periodico catanese (19).

(17) *Idem, ibidem*, pag. 27, n. 33.

(18) *Idem, ibidem*, pag. 29.

(19) *Idem, ibidem*, pag. 30.